

# FRA

8 Aprile 2017



Fra, preposizione semplice, come tutte le altre serve a collegare le parole tra loro, cioè a metterle in relazione e arricchire il significato della frase, questo ci dice la grammatica.

Accidenti! ho pensato quando l'ho vista presentare come acronimo che sta per Franco Ruta Associazione, accidenti al genio dei creativi! Loro sì che sanno andare all'essenza! Sanno proprio distillare! Perché Franco Ruta in questo era speciale, sapeva creare relazioni, sapeva connettere.

E che dire del segno grafico che si esplicita in due pagine di libro (lettore accanito) che assumono il carattere di ali leggere come il pensiero di Franco? Geniale!

E' nata, il primo di aprile, di questo sto argomentando, l'associazione che porta il nome di Franco Ruta, ne hanno parlato abbondantemente i quotidiani, ne hanno dato sufficiente rilievo, ma ripetere certe volte è necessario.

Mi soffermerò su un aspetto dell'evento, quello che mi ha più impressionato, l'emozione!

Nella chiesa di S. Paolo (luogo del primo convegno di numerose persone) l'emozione vibrava insieme all'aria, toccava tutti i numerosi convenuti, li abbracciava in un palpito unisono mentre alcuni di loro testimoniavano il ricordo personale che evidenziava la ragione per cui erano stati catturati dal genio di Franco.

Hanno testimoniato in tanti, tante diverse individualità, mettendo in risalto tante sfaccettature di seduzione, tante sottolineature del talento riscontrato. Dell'uomo è stata sottolineata generosità, attenzione all'ascolto del prossimo, curiosità, capacità straordinaria di osservazione verso tutto e tutti, lungimiranza, visionarietà, capacità di incoraggiamento, godimento della conversazione, amore verso il territorio, incredibile capacità di progettare, fascinazione verso la sua cultura raffinata, scommessa sui giovani, ironia sottile, e un po' tutti hanno sottolineato il fascino delle apparenti contraddizioni incarnate da Franco, contraddizioni giocate tra timidezza e capacità relazionale, tra lentezza della sua motorietà e velocità di pensiero, tra bruschi modi di troncane banalità dell'interlocutore e delicatezza nel fare emergere ciò che per pudore stentava ad affiorare al labbro. Spinoso e tenero, burbero e affettuoso, sarcastico e soffice, corrosivo e tenero.

Presente in tanti ambiti professionali e culturali che lo hanno visto cimentarsi con passione: la fotografia, l'editoria, ma anche la prima radio libera, la nascita del museo etnografico, il suo apporto presso la Camera di Commercio, e tanto altro ancora, ciascuno ha avuto modo di interfacciarlo in un ambito diverso, perché lui è stato così, presente in tante attività.

Si è quasi sorvolato, solo accennato, sui due aspetti professionali che hanno assorbito la maggior parte del suo tempo di vita, cioè come operatore sanitario (tecnico di laboratorio di analisi cliniche) e di cioccolatiere, sarebbe giusto dire di promotore della diffusione del cioccolato di Modica nel mondo, ma anche promotore del territorio e della sua cultura e delle sue tradizioni.

Ogni testimonianza un soffio di emozione del dicente e dell'ascoltatore, ogni intervento una ragione per dire E' DOVUTO che tutto ciò non vada disperso.

Ogni intervento una testimonianza di umiltà personale e di determinazione a far lievitare la gratitudine che ciascuno custodisce in seno.

Personalmente sento di poter aggiungere che Franco era una stella di quelle che ogni tanto cadono sulla terra, una stella che con la sua energia calma riusciva ad emanare bagliori in ciascuno di noi, si interfacciava a quella traccia di specialità che ciascuno di noi, spesso inconsapevolmente, reca dentro, lui, questa materia la faceva brillare con la sua scintilla, era capace di tirare fuori specificità personali che a volte noi stessi ignoravamo di possedere, insomma coglieva il genio di ognuno come se possedesse una calamita speciale, per questo ciascuno gli è grato, per questa abilità maieutica che solo certe stelle possiedono perché è nella natura loro, perché sono energia brillante e incandescente!

L'associazione di tanti individui riuniti sotto l'egida del suo nome vuole fare vibrare ancora l'energia che lo ha animato, perché l'energia non muore, l'energia che era custodita nel suo corpo adesso fluttua, in tanti si cercherà di darle forma sotto progetti per la città, per il territorio, come Franco ha insegnato a tutti. Un'associazione per sconfiggere quello che nel silenzio e nell'inattività sarebbe un buco nero.

A conclusione della serata di sabato, presso la chiesa di S. Paolo, quasi a rendere presente Franco ancora vivo col suo aspetto sornione, bonario e ironico, a ciascuno è stato donato un segno, il segno che lo simboleggiava nel suo apparire agli occhi altrui: il sigaro!

Un sigaro confezionato dalla sua discendenza e dalla sua troupe di collaboratori, un sigaro di cioccolata. Un sigaro confezionato apposta per esprimere un segno tangibile, con eleganza e raffinatezza alla maniera di Franco, un sigaro da annusare per ravvivare il ricordo con la potenza evocativa di

questo codice sensoriale, un sigaro da portare in bocca per sentire il sapore della sua specialità attraverso le papille, un sigaro che in me ha sciolto l'emozione in lacrime liberatorie perché è stato come abbracciare lui, Franco.

Carmela Gianni